



L'entrata attuale del Forte Malatesta: è da notare come le recinzioni e i dislivelli attualmente esistenti inquinino l'immagine del Monumento

un possibile rilievo, probabilmente la «qualità» dei progetti non era delle migliori o probabilmente l'interesse a portare avanti la questione era scemato visto che, nel frattempo, vi era stato anche un cambio di Amministrazione.

Sta di fatto che il tempo e gli sviluppi delle situazioni ci porteranno probabilmente a rilevare le vere motivazioni.

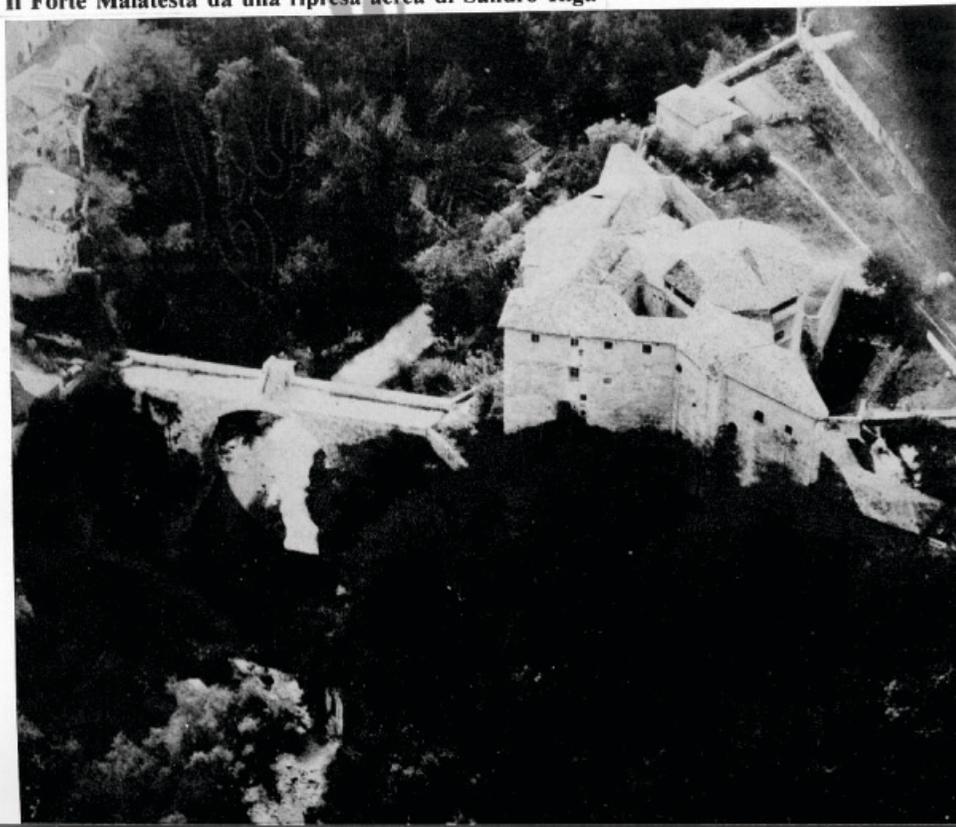
Un elemento è però oggi chiaro, dopo quel 15 gennaio 1982 non si è più parlato del Forte Malatesta, nonostante la stessa Commissione avesse sostenuto di «... mantenere vivo il problema nella città con iniziative pubbliche quali mostre, convegni, seminari ...» e di spendere la cifra rimasta (11 milioni) per iniziative inerenti il Restauro del Forte e delle aree adiacenti.

Cosa è stato fatto di tutto ciò? Quale



Sezione trasversale del Forte

Il Forte Malatesta da una ripresa aerea di Sandro Riga



futuro aspetta al Forte?

A nostro avviso si dovrebbe immediatamente ricontestualizzare la tematica del Forte e del suo riutilizzo organizzare mostre, Convegni, fare Pubblicazioni e Rilevamenti Tecnici, infine far partire un adeguato Progetto di Restauro del Monumento e dell'intera area.

Parallelamente si dovrebbe dare corpo con notevole impegno alla Pratica Amministrativa per l'acquisizione del Bene, poichè, anche se tra breve presso il nuovo Carcere sarà completata la Palazzina per le Guardie Carcerarie, le procedure di acquisizione di questi Beni non sono mai automatiche, ma sempre molto lunghe e piene di difficoltà.

Per quanto riguarda la prativa vera e propria si dovrebbe prima accertare se il vecchio carcere sia bene notificato, dopo di che seguire una di queste tre strade:
1) Presentare Domande di acquisto al Ministero delle Finanze, Direzione Gene-

rale del Demanio e qualora la valutazione fatta dall'Ufficio Tecnico Erariale supererà i 500 milioni - come il caso del Malatesta - occorrerà una Legge Speciale;
2) la Domanda al Ministero delle Finanze deve precisare lo scopo socio-culturale al quale si vuol destinare l'immobile, la durata della concessione-massimo diciannove anni e sei mesi con possibilità di rinnovo-l'offerta di un fitto simbolico;
3) la richiesta di concessione in suo, del Comune, può prevedere la possibilità che la Soprintendenza utilizzi una parte del fabbricato a Museo Tipico della Zona o della Regione.

La strada non è dunque nè facile nè breve, ma occorre alla base una enorme volontà e grande impegno, caratteristiche che la città si aspetta di trovare in coloro che la amministrano.

Per le notizie storiche si è seguito lo studio del dott. G. Gagliardi, mentre per le modalità Amministrative della Pratica di acquisizione del Forte ci si è riferiti all'articolo pubblicato sulla rivista «Antiqua» N° 1 1982.